

GIORNALE

DELLA

SOCIETÀ AGRARIA ISTRIANA

ANNO VI.

Rovigno, 25 Settembre 1881.

N. 9.

ATTI DELLA SOCIETÀ

N. 503

Società Agraria Istriana

P. T.

In base agli statuti sociali ed in seguito a deliberato dell'XI Congresso generale la firmata presidenza si onora di convocare la *Società Agraria Istriana* al XII generale Congresso nella città di Buje.

Le sedute avranno luogo il giorno 24 e 25 ottobre a. c. alle ore 9 ant. e vi si tratteranno colla riserva del secondo cap. del §. 39 dello Statuto sociale gli argomenti del seguente

Ordine del giorno:

1. Inaugurazione del Congresso.
2. Resoconto morale della Società.
3. Lettura ed approvazione del verbale dell'XI Congresso generale.
4. Resoconto economico (consuntivo 1879 e 1880, e conto di previsione per gli anni 1881 e 1882).
5. Proposta di modificazione allo Statuto sociale presentata

dalla presidenza per deliberato del secondo Congresso generale.

6. Nomina del Presidente, del Vicepresidente e di tre Direttori alle condizioni del paragrafo 18 degli Statuti sociali.
7. Nomina di 16 Membri di Comitato.
8. Nomina di tre revisori di conti da scegliersi tra i soci effettivi esclusi i neoeletti membri della Presidenza, e del Comitato.
9. Determinazione del luogo di riunione della XIII Generale Adunanza.
10. Autorizzazione alla Presidenza di pubblicare il giornale sociale colla data dell'ultimo giorno di ciascun mese, e di corredarlo di una copertina, la quale verrebbe usata come parte integrante del Giornale tutte le volte che non si avessero da inserire annunci a pagamento.
11. Autorizzazione alla Presidenza di stipulare col sig. Domenico Panegossi un contratto per cedergli la gestione dell'Orto sociale sulle basi preliminarmente già stabilite tra la Presidenza sociale e lo stesso sig. Panegossi.
12. Autorizzazione alla Presidenza di ridurre nel tempo e nelle proporzioni che riterrà convenienti, la superficie dell'Orto sociale da coltivarsi a fiori ed ortaggi.
13. Autorizzazione alla Presidenza di ridurre il resto della superficie dell'Orto sociale a coltura di viti, di ulivi e di fruttai in genere perchè questi impianti abbiano a servire di modello ai coltivatori del luogo.
14. Autorizzazione alla Presidenza di aprire, sotto la sua diretta sorveglianza, nel tempo e colle modalità che riterrà più opportune, una serie di lezioni festive teorico-pratiche di arboricoltura, affidandone l'incarico al sig. Domenico Panegossi.
15. Eventuale deliberazione sopra oggetti non annunciati nel presente Ordine del giorno, di cui fosse però votata l'urgenza.

In seguito ad incarico avuto dal Comitato sociale, la firmata Presidenza avverte i signori soci, che non potendo comparire al Congresso, potranno farsi rappresentare mediante procura da rilasciarsi ai soci intervenienti.

Si avvertono pure i signori soci, che nei 15 giorni precedenti il Congresso saranno esposti nell'ufficio sociale il resoconto ed il rapporto dei revisori, e che a tutti i soci è libero di prenderne ispezione.

Onde facilitare il compito al Comitato Ordinatore del Congresso, sono pregati tutti quei soci che intendessero intervenire a questa Riunione, in quanto non abbiano stabile dimora a *Buje*, di darne annunzio a quel Municipio almeno *otto* giorni prima della detta giornata.

Rovigno, 1 ottobre 1881.

Dr. NICOLO' DEL BELLO, presidente

Luigi Hasch, segretario.

— 137351 —

PROPOSTE DI MODIFICAZIONI

AGLI STATUTI DELLA SOCIETÀ AGRARIA ISTRIANA

Al §. 17. (Voto di minoranza) .. « cui è aggiunto il Comitato sociale »

(Voto di maggioranza) .. « cui aggiungono un Comitato »

Al §. 22. Da aggiungersi i due seguenti capoversi:

« Nel caso del II. capoverso del §. 21 la firma legale della Società potrà portare anche il nome di uno o più membri del Comitato. »

« Ove il segretario per impedimento, per assenza o per essere eccepito non avesse a firmare un atto vi potrà essere sostituita la firma di un membro del Comitato. »

§. 26. (Un voto di minoranza vorrebbe sostituito all'attuale §. 26 il seguente).

« Il Comitato è composto dei cinque membri della presidenza di otto membri eletti per un anno dal Congresso generale e di un rappresentante di ogni singolo Comizio agrario, che dovrà essere eletto di seduta in seduta dal Comizio stesso.

§. 27. « I membri del Comitato sono rieleggibili. »

§. 31. « Il Comitato può deliberare quando il numero dei votanti sia di sette, ed è presieduto di diritto dal presidente della Società, che assente è sostituito nei sensi del 1 cap. del §. 21. In caso di parità di voti il presidente decide.

Le sedute si succedono sino che sieno esauriti gli affari del momento.

§. 32. Da aggiungersi il seguente capoverso:

« Il Comitato deve essere però convocato oltre che nei casi del §. 30, quando si debba prendere una deliberazione di massima in argomento di sovvenzioni dello Stato o della Provincia. »

Tra il §. 32. ed il §. 33. da interpersi il seguente §:

« A tutte le sedute, in cui si discutono argomenti relativi alle sovvenzioni dello Stato o della Provincia, dovranno essere invitati tanto un rappresentante dello Stato che uno della Provincia, e vi avranno voto consultivo e diritto di voto sospensivo, ristretto però quest'ultimo a quei sussidi, cui il rappresentante è chiamato a tutelare. »

§. 35. Da aggiungersi i seguenti capoversi:

« Il Congresso generale potrà però concedere la costituzione di un Comizio in un luogo di sede comunale differente dal capoluogo giudiziario, e quindi anche la costituzione di due Comizi nello stesso distretto giudiziario, semprechè la presidenza lo proponga ed il proposto Comizio abbia almeno il numero di 20 soci.

In ogni caso però nello stesso Comune locale non potrà essere ammesso che un solo Comizio.

Qualora in un tale Comizio per morti o per altre ragioni il numero dei soci discendesse al di sotto di venti, dovrà essere completato prima del Congresso più vicino ed in caso diverso si intenderà sciolto di diritto. »

Segnono gli attuali cap. II. III.

§. 38. Da ommettersi « ed i soci ecc. » e da sostituirsi « e l'avviso assieme all'ordine del giorno sia stato comunicato o col mezzo del bollettino sociale o in altro modo a tutti i Comizi ed a tutte le Comuni dell'Istria. »

LA PERONOSPORA VITICOLA IN PROVINCIA

La rapidità di diffusione di cui la Peronospora viticola ha fatto mostra, e che trova riscontro in ben pochi altri parassiti vegetali, ci faceva presentire che pur noi non dovevamo restar molto ad acquistare la poca gradita certezza di ospitare nelle nostre viti la nuova crittogama.

Le più accurate indagini fatte durante l'estate in molte nostre escursioni di questo Circondario in vista di scoprire il pa-

rassita, ebbero risultato negativo. — Si fu solo nella prima decade di questo mese, dopo le abbondanti piogge cadute in quel periodo che la comparsa della Peronospora fu da noi qui segnalata. — La rinvenimmo sebbene sporadicamente, in molte località e su tutte le varietà di vitigni. — Anche nel podere della Stazione, comparsa prima nell'apezzamento del Riesling, si è già propagata rapidamente nei limitrofi.

Danni palesi fin ora non si constatano, e riteniamo che per quest'anno, stante l'apparizione del fungo a stagione molto inoltrata, non avremo a lamentarne, qualora però non sia tanto rapido il propagarsi del parassita, da compromettere con una anticipata caduta delle foglie la maturazione dei tralci per l'anno venturo.

Richiamiamo all'attenzione dei previdenti viticoltori questa nuova minaccia pei loro vigneti (1) poichè sebbene quest'anno stante la prolungata siccità dell'estate, la Peronospora non si manifestò che assai tardi, l'anno venturo se la stagione estiva si presentasse con alternanze di piogge e forti calori, il parassita sviluppandosi nel primordi della vegetazione, potrebbe seriamente compromettere il raccolto dell'uva. — Ricordiamo come il danno maggiore causato alle viti dalla Peronospora consista nella essicazione e caduta prematura delle foglie che si traduce nell'incompleta maturanza dell'uva e qualche volta colla perdita di tutti i grappoli.

La constatazione dell'infezione non è difficile anche all'occhio meno esercitato in ricerche di tal genere. — La Peronospora attacca di solito solo le foglie, ma se l'infezione è forte, può invadere anche gli acini finchè son verdi. — Le foglie affette di Peronospora, presentansi nella pagina inferiore coperte quà e là da una specie d'efflorescenza, (prima bianca e che poi volge al giallastro): quando l'infezione è incipiente, si limita a ciuffetti bianchi allineati per lo più lungo le nervature della foglia, i quali poi si allargano fino a coprire, anche interamente, la superficie. In corrispondenza a queste efflorescenze, nella pagina superiore trovansi delle chiazze di color rossiccio; quando la muffa ha invasa in gran parte o tutta la pagina inferiore la foglia essica e cade.

(1) La direzione della Stazione Eno - pomologica, affine di poter constatare quale sviluppo possa prendere in quest'anno la Peronospora in Provincia, interessa la cortesia dei signori corrispondenti del giornale a voler ricercare se sul proprio distretto esista e in qual grado l'infezione, rimettendole possibilmente alcune foglie, che trovassero attaccate dal parassita.

Vista al microscopio, questa muffa, si presenta formata da tanti bastoncini ramificati verso l'apice (*rami conidiofoni*) pertanto ciascun rametto il proprio frutto di forma ovoidale (*conidi*). Questi rami isolati riuniti in fascio sortono dagli *stomi*, ossia da quelle piccolissime aperture parte su tutta la pagina inferiore della foglia — mentre i veri organi vegetativi del fungo serpeggiano per entro ai tessuti. — Quando i *conidi* sono maturi vengono disseminati dal vento e se cadono sulle foglie di viti, qualora trovino le condizioni opportune d'unidità germinano e riproducono altrettanti nuovi individui.

Rimedi, realmente valerli contro la Peronospora non ve ne sono per ora; gli egregi professori Cerletti e Cuboni in attesa dell'esito degli esperimenti che hanno iniziati sull'efficacia di diversi metodi di cura, preconizzano la solforazione abbondante e ripetuta come atta a prevenire e difficolare la propagazione del parassita.

Dal predio della stazione Eno-pomologica provinciale

R. CALLEGARI.



In relazione a quanto venne esposto dall'egregio signor Callegari riportiamo più sotto il Rapporto del Dr. Santo Garovaglio al R. Ministero d'Agricoltura italiano sulla Peronospora, togliendolo dal Bullettino di Agricoltura.

L'EPIDEMIA DELLA PERONOSPORA VITICOLA DEL 1881, sua indole benigna, colla indicazione di un mezzo di comprovata efficacia per uccidere il parassita.

Relazione del dott. Santo Garovaglio, diret. del Laboratorio Crittogamico di Pavia, a Sua Eccellenza il sig. Ministro d'Agricoltura, Industria e Commercio.

Eccellenza,

Come è già noto a codesto R. Ministero, le piogge della fine d'agosto e dei primi di del settembre hanno fatto riapparire in più provincie, ed anche nella nostra, la Peronospora che nei mesi di giugno e di luglio s'era manifestata in pochissimi luoghi della Penisola. Laonde io stimo mio dovere riferire all'E. V. quanto è venuto a mia notizia intorno allo svolgimento e la diffusione

della medesima, il suo modo di procedere nell'attuale epidemia e quel che ne penso sui possibili danni ch'essa può ancora recare alle viti.

La recente ricomparsa del parassita americano nella Sicilia, sul quel di Napoli (Avellino), nel Veneto (Favaro Veneto), nella Valtellina, nel Comasco, nella Liguria, nel Piemonte e nei colli oltrepadani ne è accertata e da saggi autentici spediti al nostro Laboratorio e da comunicazioni verbali di viticoltori espertissimi e degni di fede.

Nei dintorni di questa città l'avemmo a riconoscere noi stessi in quasi tutte le vigne private e di ortolani, ma più che tutto sulle viti che crescono spontanee nei boschi che si stendono dove il Gravellone sbocca nel Ticino e che comunemente chiamansi boschi del Po.

Al nostro orto solo si manifestò al 2 corrente sopra tre piedi di viti novelle nate spontanee in vasi destinati all'allevamento delle americane, le quali ultime rimasero al tutto illese.

Rimarchevole è il carattere benigno che ha mostrato per ogni dove il parassita e la lentezza con cui si diffonde e attecchisce massime nei luoghi chiusi e riparati. È pure singolare il fatto che assai spesso in un vigneto non solo si trovano piedi incolumi tra quelli attaccati, ma si ancora su di un medesimo piede alcuni rami infetti, altri sani e perfino in una stessa pampina di mezzo ad alcune foglie coperte dai mucchietti conidiferi del micete, altre perfettamente libere. Che più? avendo noi tentato di propagar il parassita da pianta a pianta mercè l'immediato contatto, la cosa non riuscì.

Nella presente epidemia fu pure osservato e da noi e da altri che, ben di rado, il fungillo attacca la foglia con tanta violenza da farla cadere, nè mai s'insedia sul grappolo e sugli acini.

Da questi fatti indiscutibili vengono pienamente confermate le previsioni che fino dal giugno io ho manifestato all'E. V. sulla natura poco rea della Peronospora dell'81, checchè di poi ne abbiamo potuto affermare in contrario alcuni o poco versati in materia e per ardor giovanile alquanto proclivi alle esagerazioni.

Laonde è a credere che irrilevanti saranno i danni prodotti dalla Peronospora nella qualità e quantità delle uve nel prossimo raccolto.

Quanto a me sarebbe stata colpevole negligenza se avessi lasciato sfuggire l'occasione di ritentare l'applicazione di tutte quelle sostanze medicamentrici delle quali è parola nella mia

precedente relazione dell'8 agosto p.^o p.^o, e della cui efficacia per mancanza del parassita contro il quale si voleva agire, non mi fu possibile allora trarre conseguenze bene accertate.

Per codeste nuove esperienze, non bastando i pochi saggi infetti del nostro Orto, ho estese le prove anche alle viti selvatiche e a quelle che si coltivano all'Orto agrario.

Dall'impiego dei divisati rimedj fatto con quelle cure e diligenze di cui ho detto distesamente nella tabella B. della precitata mia *Relazione*, m'è dato congetturare che scarsissima e quasi nulla è l'azione diretta sul parassita del maggior numero di loro. Di qualche efficacia nell'uccidere i mucchietti conidiferi della *Peronospora* e nel circoscriverne la diffusione ci parve la calce, sia che la si applichi in polvere coi soffietti, sia sospesa nell'acqua mercè lavamenti col pennello.

Le esperienze coll'*acido solforico diluito* e col solfato di ferro, non ci hanno dato risultati tali da poter pronunciare un giudizio definitivo a loro riguardo. Ad ogni modo se pur giovano, la cedono indubbiamente sotto questo rispetto alla calce. Del resto io continuerò per qualche settimana ancora le mie osservazioni, nè mancherò al dovere di far conoscere all'E. V. i risultati che sarò per ottenerne.

Intanto due cose posso asserire fin da questo momento: 1.^o Che la *Peronospora* nel corrente anno non minaccia gran fatto il prodotto delle uve, sia perchè apparve molto tardi quando i grappoli di quasi tutte le varietà anche delle uve non primaticcie erano già presso al maturare, sia per la lentezza con cui si difonde. 2.^o Che la calce è indubbiamente il mezzo più semplice, il meno costoso, il più sicuro per combattere il fatale parassita.

Queste cose stimo dover recare a notizia dell'E. V. e per debito d'ufficio e in ordine al telegramma statomi comunicato dall'Ill.mo signor Prefetto della Provincia con lettera del 4 settembre.

Colla massima osservanza, dell'E. V.

Devotissimo

Dott. SANTO GAROVAGLIO.

Dal Laboratorio Crittogamico, addi 8 sett. 1881.



ESPULSIONE DELLA FILLOSSERA

Propriamente parlando la fillossera non può essere distrutta; ma può essere espulsa senza alcuna spesa.

BOUNICEAU-GRAMON,
membro della Società Agricola di Francia.

Ormai son 10 anni che la fillossera è comparsa nei ricchi vigneti della Francia, e non ostante i più grandi sforzi degli uomini più competenti e l'energica resistenza dei viticoltori, che vedono compromessi tutti i loro interessi, il problema della distruzione di questo flagello non ha ancora ricevuto alcuna soluzione, intendo dire soluzione *pratica*. So bene che moltissimi insetticidi furono proposti; ma tutti o furono trovati insufficienti o troppo costosi; sicchè la spesa non corrisponde al vantaggio, per cui torna impossibile generalizzare l'uso. Così il *solfuro di carbonio* e *solfocarbonato di potassio* proposto dall'illustre chimico Dumas, quantunque abbia dato prove della sua efficacia e prodotto buoni effetti (dove fu applicato bene), sotto il punto di vista della spesa fu giudicato poco soddisfacente ed i governi per alleggerire i sacrifici dei viticoltori, si videro costretti a dare delle sovvenzioni perchè fosse applicato.

In quanto alla sommersione, che finora e forse a ragione è considerata come il miglior mezzo per distruggere quest'insetto devastatore, ha il grande inconveniente di non poter essere applicabile che alle vigne che si trovano in pianura presso fiumi o canali, il che non è che una rarissima eccezione; poichè la vite in genere ama le regioni alte, le colline.

Per avere dunque un rimedio *pratico* da applicarsi da tutti e con facilità, bisognerebbe trovare un mezzo sicuro per raffrenare il flagello, senza aumentare le spese che già sono abbastanza grandi.

E questo mezzo pare lo abbia trovato quel BounicEAU, di cui sono le parole che stanno in capo a quest'articolo. Proprietario di molte vigne, inutile è il dire quanto sia stato danneggiato dalla fillossera, e quanti pensieri egli avrà dati a sì grave questione, della quale però ora opina d'aver scoperta una soluzione.

Il miglior metodo da seguirsi nell'agricoltura è certo l'osservazione dei fatti: giacchè nulla vi è di più concludente di un fatto. E precisamente questo è il metodo che ha seguito BounicEAU per trovare un mezzo *pratico* di vincere la fillossera.

Ora ecco il fatto interessante che egli ha osservato:

Per fare un esperimento nel 1879 aveva dato ordine, che non si coltivasse un piccolo spazio di poco più di 6 metri quadrati, all'estremità d'un certo suo vigneto presso il confine con quello d'un suo vicino. Tanto la sua vigna come quella del vicino da due anni erano in preda della fillossera, e nell'agosto del 1880 avevano un aspetto deplorabile. Il color giallognolo delle poche foglie intristite che si scorgevano sui tralci, e l'assenza assoluta di tralci nuovi dimostravano, che il male era al massimo di sua intensità. Eppure cosa strana! nel piccolo spazio che non era stato coltivato, le viti avevano ripreso il loro antico vigore, avevano emesso tralci lunghi e robusti, rivestiti di foglie d'un bel colorito verde oscuro e cariche di ottime uve; sicchè questo piccolo spazio lasciato incolto, dove anche l'erba era cresciuta, formava come un'isola, un'oasi di prospera vegetazione in mezzo a quelle vigne desolate. Mai non si vide un contrasto più marcato! E donde ciò? se non perchè la fillossera aveva abbandonato quello spazio, che pure l'anno antecedente era totalmente identico ai due vigneti contigui, dimostrando così la presenza della fillossera? Ricercando ora la causa di questo singolare fenomeno, si è condotti a darne questa spiegazione, che sembra la più naturale.

Quando una terra è coltivata, essa diventa soffice e leggiera, il che la rende molto accessibile agli insetti, i quali penetrano per gli interstizi vuoti.

E per questa facilità che trova di circolare in una terra coltivata, la fillossera penetra fino alle radichette della vite per divorarle.

All'incontro quando una terra si lascia per un certo tempo incolta, essa diventa densa, compatta, stretta, e qualche volta s'indurisce al punto che la vanga e la zappa hanno bisogno di essere maneggiate da un braccio vigoroso per potervi penetrare e disaggregarla. Talora essa s'indurisce come il terreno delle strade più frequentate. Allora è evidente che gli insetti non potendo più introdursi facilmente e circolare fra le radici della pianta, racchiuse nella terra che la comprime tutto all'ingiro, sono costrette ad abbandonarla per andare altrove, e così le radici restano al sicuro dagli attacchi della fillossera.

In conferma di questo si è osservato, che la fillossera ha inflerito di più precisamente, e dove le viti sono coltivate più profondamente, e che invece ha recato minori danni dove il terreno è più duro ed impermeabile sia per la natura del suolo che per la poca coltura.

Pare dunque che la fillossera non possa vivere che nelle vigne coltivate, e che non potendo vivere nelle vigne incolte, quando già vi si trova, le abbandona per recarsi altrove.

Dietro queste osservazioni nel corrente anno si sono istituiti in Francia varii esperimenti: molti proprietari non hanno che tagliate le loro viti senza dare al terreno alcuna coltura.

Se questo mezzo giovasse ad allontanare la fillossera, ognuno intende che sarebbe un gran vantaggio; giacchè non importa alcuna spesa.

Però la vite non può rimanersi per molto tempo incolta, e continuare a dare frutti abbondanti. Tuttavia è certo, che essa può vivere anche quattro o cinque anni senza coltura, e che per due o tre anni continua a dare uva. Inoltre si potrebbe supplire al difetto della coltura coll'applicare al piede di ciascuna vite qualche ingrasso chimico, che favorisse lo sviluppo della pianta, e quindi anche la produzione dell'uva, e nello stesso tempo non togliesse la durezza e l'impermeabilità del terreno.

Quando questo nuovo uso si generalizzasse e riuscisse davvero efficace, in due o tre anni si potrebbe raggiungere non solo la completa espulsione della fillossera, ma anche la sua distruzione; chè morrebbe di fame, essendo ormai accertato che essa non può vivere che sulla vite. Che se dalla vite passasse su qualche altra pianta, si avrebbe sempre un vantaggio di aver liberata la vite di questo terribile flagello.

Si potrebbe obiettare che certi terreni sono così soffici per natura, che anche non coltivati lasciano sempre libero il corso ai piccoli insetti. Sia pure! Tali terreni si potrebbero emendare coll'opportuna aggiunta di terra forte o in altro modo. L'interessante è che gli esperimenti che ora si sono istituiti in Francia abbiano a sortire buon effetto; poichè essendo ormai accertato che la fillossera non può essere *distrutta*, non resta che cercare qualche mezzo per *espellerla*.

Monza, 20 agosto 1881.

P. VARESCO D. ACHILLE

(Dal *Bullettino dell'agricoltura*).

Un insetto dannoso alle patate

rinvenuto in Roveria nel Comune di Dignano.

L'i. r. Capitanato distrettuale di Pola inviava nel mese di luglio u. s. per l'esame e classificazione un insetto trovato nelle campagne di Roveria e che portava guasti alle patate spogliandole delle foglie. La Società si rivolse per informazioni alla R. Stazione di Entomologia Agraria in Firenze, la quale rispondeva nei termini seguenti:

« Dall'esame dei frammenti dell'insetto ricevuto ho potuto accertarmi che l'insetto in discorso è un coleottero della famiglia delle *Cantaridi* o *Pesicanti*, e segnatamente la *Lytta rofdorsum* di Goeze, *Lytta erythrocephala* Panzer, *Lytta Verticalis* Illiger, la quale anco nell'Italia centrale ha danneggiato in quest'anno le patate e le barbabietole.

« Poco ancora sappiamo intorno alla biologia di questi insetti; ma giudicandone da ciò che si conosce su quelli di altre specie della medesima famiglia, sembrerebbe che ancor questa andasse soggetta agli stessi mutamenti delle *Meloe* e delle *Cantaridi comuni*, vale a dire all'*ipermetamorfosi*. La femmina di esse depone le uova sui fiori ed ivi si sviluppano le piccole larve, conosciute col nome di *triungolini*, che sono munite di ocelli, di due antenne, di sei piedi e di filamenti caudali.

« Appena qualche apiarla dei generi *Melitta* e *Anthophora* si posa su quei fiori, che subito i *triungolini*, o prime larve della *Cantaride*, si attaccano ai peli dell'ape la quale, forse senza accorgersene li trasporta nel suo nido, ove ha già ammagazzinato una buona dose di miele raccolto sui fiori, e che deve servire di nutrimento alla sua futura progenie. Il *triungolino*, staccatosi dal corpo dell'ape resta là durante l'inverno, attendendo la primavera seguente in cui si sviluppano i primi maschi dell'ape: allora il *triungolino* si aggrappa ai loro peli, ed è così che essi lo fanno passare, o direttamente o indirettamente per mezzo dei fiori in cui l'hanno deposto, sopra le api femmine. Queste hanno fatto un nido come la loro madre, ed hanno provviste le celle di miele per i figli nascituri, in ciascuna delle quali viene deposto un uovo. Il piccolo *triungolino*, trasportato dall'ape nel nido, si lascia tosto cadere su quell'uovo, lo apre, si nutre della sostanza interna e si serve del guscio come di una zattera per non annegare nel lago di miele che lo circonda. Dopo cambia di pelle e

comparisce in aspetto di *seconda larva* ma assai diversa dalla prima essendo cieca, appena provvista di bocca, di antenne e di rudimenti di zampe, e con un ventre assai rigonfio. Mangia essa a poco a poco tutto il miele della cellula in cui fu deposta; quindi nella propria pelle, che si è dissecata, questa seconda larva si trasforma in *falsa ninfa*, di forma ovulare segmentata, inerte, che non mangia, e passa l'inverno.

« Da queste poi ne sorte una terza larva assai analoga alla seconda e che ben presto diventa una vera *ninfa*, di un bianco giallognolo e con membra ripiegate, dalla quale poi sorte l'insetto perfetto danneggiatore dei vegetabili.

Per liberare le piantagioni aggredite dalla *Zyga* il mezzo più sicuro è quello di raccogliere gli insetti con quei retini con i quali si sogliono prendere le farfalle, e tosto presi schiacciarli con i piedi, e gettarli sul fuoco o nell'acqua bollente, ed il tempo più opportuno di fare questa caccia è la mattina avanti il levar del sole, essendo allora intorpiditi dal fresco della notte, per modo che strisciando col retino sulle piante se ne prendono in grandissima quantità. Potrebbe anco tentarsi l'insolforazione delle piante, o l'aspersione con acqua in cui sia stato disciolto del sapone e aggiuntavi una piccola quantità di petrolio.

Per il direttore

FERDINANDO PICCIOLI
assistente.



Il Congresso per le malattie della vite

Ecco gli ordini del giorno sulla fillossera votati in questo Congresso, chiusosi testè in Milano.

« 1. Il Congresso per le malattie della vite applaude all'opera del governo per la difesa della viticoltura italiana contro la fillossera, e lo incoraggia a proseguire la lotta coi mezzi finora usati fino a che e dove tale lotta sia riconosciuta possibile dall'autorevole Commissione consultiva per provvedimenti contro la fillossera.

« 2. Il Congresso reputa importantissimi gli studi e le ricerche tendenti allo scopo di trovare un insetticida del genere del solfo-carbonati e simili — possibilmente solidi e di facile maneggio ed

applicazione — fa voti perchè simili studi vengano efficacemente promossi e sussidiati nell'interesse della viticoltura nostra gravemente minacciata.

« 8. Il Congresso per le malattie della vite, visto che all'estero e specialmente nel dipartimento del Gard, le vigne piantate nella sabbia sono preservate dalla fillossera — visto che tali piantagioni devono praticarsi in terreni che contengano almeno 60 % (?) di sabbia pura e mobile — fa voti a che venga in Italia estesa la coltura della vite ai terreni sabbiosi che trovansi nelle volute condizioni ».

— Inoltre si presero le seguenti deliberazioni :

« 1. Il Congresso, visto le determinazioni prese nelle ultime adunanze dalla Commissione superiore per la fillossera su quanto riguarda le viti americane resistenti ed applaudendole, fa voti perchè il Ministero concorra coi privati alla diffusione delle stesse, servendosi specialmente del materiale già esistente in paese, e fa voti ancora perchè si istituiscano studi sulla loro adattamento ai differenti climi e terreni.

« 2. Il Congresso, visto l'importanza di estendere la coltivazione delle viti americane, di studiarne l'adattamento al suolo, *Fissabilità* e la coltivazione, fa voti che sorga fra noi come in Francia, in Austria ecc. una pubblicazione che si faccia organo di questi studi.

« 3. Il Congresso fa voti che si favorisca egualmente la moltiplicazione delle viti americane sia per seme che per barbatella, in attesa dei risultati che saranno per ottenersi dagli esperimenti in corso con ambo i metodi ».



IL FRUMENTO DI RIETI

Non sarà certo discaro ai nostri lettori di conoscere quanto scrive in proposito l'ottimo giornale *Il Contadino*.

« Rieti esso dice, è una piccola città dell'Umbria, situata in amena vallata tutta recinta di monti la quale costituisce l'agro rietino, produttore del rinomato grano da semina che dalla città di Rieti prende il nome. Il terreno di questa regione è formato dalle fertili alluvioni di due fiumi che attraversano la valle; il

Velino ed il Turano. Esso è coltivato con rotazione di frumento e granoturco od altra pianta sarchiata. Parlasi ora di sostituire alla coltivazione del grano turco, poco remuneratore, quella più ricca e miglioratrice della barbabetola da zucchero.

» I terreni dell'agro rietino sono ogni anno inondatai dal Velino e dal Turano, i quali durante le piene non trovano sollecito sfogo allo sbocco della valle, onde per qualche tempo trovansi i campi di frumento allagati. Aggiungasi che l'umidità evaporata dai fiumi e conservata dalla difesa dei monti, rende molto frequenti le nebbie, le quali coprono la valle quasi ogni mattina, Queste singolari condizioni di vegetazione hanno generato una varietà di frumento affatto speciale, una varietà cioè che resiste ottimamente all'umidità persistente del suolo ed alle nebbie, che è poco attaccata dalla ruggine e che per la grossezza della paglia, è meno soggetta all'allettamento. Si comprende quindi come nell'alta Italia, il grano di seme di Rieti sia molto apprezzato e ricercato.

È comprovato che usando grano di Rieti si ottiene in media $\frac{1}{4}$ più di raccolto tanto in grano che in paglia, mentre poi si deve spargere $\frac{1}{4}$ meno di semente, perchè il grano di Rieti cestisce molto ed è gravissimo errore quello di seminarlo fitto come il grano ordinario ».

VARIETÀ

Il Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio del Regno d'Italia decretò un CONCORSO INTERNAZIONALE di macchine, d'apparecchi e di strumenti per la viticoltura, per la vinificazione e per le industrie enotecniche, il quale avrà luogo a Conegliano presso la scuola di viticoltura ed enologia.

Il concorso si apre col 5 novembre 1881.

Le macchine, gli apparecchi e gl'istrumenti ammessi al concorso si dividono nelle seguenti classi:

- Classe prima — Strumenti ed attrezzi per la viticoltura.
- Classe seconda — Vasi ed attrezzi vinari.
- Classe terza — Strumenti e macchine per l'enologia.
- Classe quarta — Sistemi ed apparecchi per fare vini spumanti, vermouth, aceti, ecc.
- Classe quinta — Sistemi ed apparecchi per la distillazione, a) delle vinacce, b) dei vini dei fondacci, c) per l'estrazione del tartaro, dell'olio dei vinaccioli e di altre sostanze secondarie dalle vinacce.

I premi assegnati consistono in medaglie d'oro, d'argento e bronzo, ed in denaro. Il Ministero inoltre acquisterà per la somma di lire 5,000 macchine premiate di tutte le classi.

Ciascuna macchina ed ogni apparecchio in concorso debbono sperimentarsi alla presenza del costruttore o del suo rappresentante.

L'intervento del governo nelle cose dell'agricoltura — Nel *Corriere della sera*, N. 236, il signor Giovanni Marchese, scrisse un bell'articolo su questo argomento: da esso togliamo questo brano:

« Certo non vorremmo gli editti di Enrico VIII, coi quali disponevasi che ogni arcivescovo ed ogni duca mantenessero almeno sette stalloni, ed ogni curato almeno uno stallone d'oltre tre anni di età e non più bassi di 14 palmi; né le ordinanze reali del secoli XV e XVI che disponevano quali viti si dovessero coltivare e quali lasciare; né le vecchie leggi silvane tedesche, che punivano le più leggere contravvenzioni con pene gravissime; né le leggi di Enrico VIII, di Giacomo I. e di Carlo I. che rendevano obbligatoria la residenza dell'aristocrazia nei suoi beni di campagna; né i vecchi regolamenti della Germania che ancora adesso ordinano durante la maturazione dell'uva, la chiusura assoluta, per gli estranei, di tutte le strade di campagna che menano attraverso le zone coltivate a vigna. Non le vorremmo queste leggi arbitrarie. Eppure l'intervento dello stato anche con simili leggi non fu e non è senza grande risultato; infatti se l'Inghilterra tiene il primato nella produzione equina, lo deve in gran parte ai mentovati editti di Enrico VIII; se la sua agricoltura ha compiuto notevoli progressi lo deve all'abitudine dei proprietari inglesi di risiedere in campagna, e ciò in forza della legislazione; se i vini di vaste regioni della Francia godono un credito incontestato, e se si riuscì all'unificazione delle qualità dei vitigni, ed alla preparazione di un tipo stabile di vini, lo si deve a quelle leggi dei secoli XV e XVI; se negli stati germanici i monti sono coperti di selve e le selve vicine ai centri di popolazione sembrano quasi bellissimi parchi, lo si deve a quelle leggi silvane tedesche.

Questi pochi esempi bastano a dimostrare che l'intervento del governo nelle cose dell'agricoltura ha giovato non poco; e se ha giovato allora, perchè, ed a maggior ragione, non possiamo ritenere possa giovare anche oggi? »

Il Giornale viene distribuito una volta al mese gratuitamente a tutti i Soci ed ai Comuni agrari e Municipi della Provincia. —

Per gli altri il prezzo d'abbonamento per un anno, compreso il porto posta è di fior. 2. —

SOCIETÀ AGRARIA ISTRIANA editrice.

G. Cosmini red. resp.